

L'arresto

Angelo Falco, affiliato al clan Parisi, continuava a vedere persone nonostante la misura restrittiva. Nell'elenco anche l'ex consigliere regionale, nei guai con l'accusa di scambio elettorale politico-mafioso

In carcere "il re delle rapine" «Ai domiciliari incontrò Olivieri»

Nicola MICCIONE

Angelo Falco, «il re delle rapine» ai portavalori, ha trascorso il 25 aprile nel penitenziario Rucci. Per gli investigatori della Questura che l'hanno arrestato, l'uomo, 61 anni, «affiliato al clan Parisi» e «considerato il riferimento mafioso al San Paolo», era «costantemente impegnato nel tessere relazioni criminali nonostante fosse ai domiciliari» nella sua abitazione. Ma non solo con delinquenti locali. «Lello» - così è conosciuto negli ambienti criminali -, ha aperto la porta di casa anche a Giacomo Olivieri, l'ex consigliere regionale arrestato il 19 febbraio scorso per scambio elettorale politico-mafioso in relazione alle amministrative di Bari del 2019. L'uomo, ex finanziere arruolatosi nel 1984, atleta delle Fiamme Gialle fino al 1992 e con precedenti per associazione per delinquere di tipo mafioso, rapina aggravata, sequestro di persona e porto abusivo di armi da fuoco era ai domiciliari per scontare una condanna definitiva e avrebbe potuto ricevere solo parenti. Invece, hanno accertato i poliziotti della squadra mobile che ieri gli hanno notificato un provvedimento carcerario



Nella foto sopra, Angelo Falco: è considerato "il re delle rapine ai portavalori"

dell'ufficio di sorveglianza di Bari, era solito ospitare esponenti della criminalità e colletti bianchi. È il 3 luglio 2023, quando Olivieri si reca in via Emilia, a Modugno, nell'abitazione di Falco. Per gli inquirenti è il «momento in cui vengono cristallizzati i rapporti» fra i due. L'ex consigliere regionale, «ben sapendo che Falco è un carismatico uomo di

malaffare», gli si rivolge così: «Perché ritengo che tu sei una persona che se sei arrivato dove sei arrivato, sei una persona molto intelligente». Olivieri, annotano gli inquirenti, «si dimostra in grado di imbastire una trattativa finalizzata all'appropriazione indebita di soldi pubblici». L'incontro, a cui partecipano anche il nipote di Angelo, Michele (arresta-

to nel 2014 per una rapina ad un blindato a Cerignola), un avvocato e un imprenditore, è finalizzato «all'acquisizione di un'azienda specializzata negli allestimenti fieristici» di Modugno. «Si fa una tracciabilità di 30mila euro, si fa il bonifico - spiega Olivieri - e si fa un atto dove si descrive il pagamento in cinque anni di 30mila euro e gli altri 500, quello li vuole

contestualmente, quindi nell'altra stanza». Ovvero «a nero». Una società «tranquilla», che «risulta idonea a soddisfare i parametri richiesti dalle normative per ottenere sia finanziamenti bancari, sia l'accesso ai programmi di sostegno della Regione». Olivieri continua illustrando «un possibile scenario in cui, attraverso la vendita di un immobile a prezzo maggiorato e l'ottenimento di finanziamenti dalla Regione, l'azienda può ottenere fondi significativi». Tutto ciò garantirebbe la possibilità di poter fare non solo «una cosa da quattro/cinque milioni», ma «poi si può fare altro». L'obiettivo di Olivieri è quello di «far subentrare» una persona a lui vicina «per acquisire le quote». Il suo suggerimento è di «entrare nell'azienda» con i «conti correnti già finanziati e

avviare operazioni immobiliari con la Regione, con un unico intento: recuperare gli investimenti». Così facendo, «l'azienda può ottenere finanziamenti bancari e affrontare progetti immobiliari verosimilmente illeciti». Michele Falco, nipote di Angelo, mostra segni di interessamento, soprattutto quando Olivieri, «a fronte di una sua parcella del 20%, garantisce che in un arco temporale breve riuscirà a far lievitare l'attuale fatturato di 1,7 milioni di euro, ottenendo anche un credito di 3-4 milioni di euro», è scritto agli atti. «Ci andiamo a prendere questi 3... 4 milioni di credito che ci giochiamo. Ti ripeto, l'ho studiata, la conosco, è il mondo mio», le parole di Olivieri. E quando si parla di soldi nell'affare, «si parla dei 500mila euro in nero che Falco deve mettere a fronte di 30mila euro tracciabili nell'atto notarile». La procedura, infatti, prevede «un pagamento di 30mila euro con tracciabilità» e un ulteriore importo, pari a 500mila euro, consegnato «contemporaneamente, quindi nell'altra stanza, "a nero"». Per gli inquirenti «si tratta di soldi che Falco ha a disposizione anche all'estero», forse in Bulgaria. L'operazione non è andata in porto, ma quell'incontro ha permesso agli inquirenti di ottenere la revoca dei domiciliari riuscendo a «cristallizzare e documentare i comportamenti, profondamente anti-giuridici e improntati alla illegalità» di Falco, da ieri detenuto nel carcere di Bari.

Secondo l'accusa l'uomo era solito ospitare esponenti della criminalità e colletti bianchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cataldo, è attesa per oggi la decisione del Riesame

Luigi LUPO

È attesa per oggi la decisione del tribunale del Riesame di Bari sulla richiesta di revoca dei domiciliari da parte di Sandrino Cataldo, il marito dell'ex assessora regionale ai Trasporti, Anita Maurodinoia, accusata di corruzione elettorale. I giudici, dopo che la posizione di Cataldo è stata discussa lunedì scorso in udienza, si sono riservati di decidere aspettando anche l'esito dell'appello presentato dall'ex sindaco di Triggiano, Antonio Donatelli, coinvolto nella stessa inchiesta con l'accusa di aver comprato voti per le comunali di Triggiano del 2021. Donatelli ha ottenuto la revoca dei domiciliari. La decisione su Cataldo potrebbe arrivare nella serata di oggi. In udienza del Riesame, la Procura, rappresentata in aula dai pm Claudio Pinto, Savina Toscani e dal procuratore Roberto Rossi, ha sottolineato il ruolo di Cataldo come architetto della compravendita di voti, che sarebbe stata attuata anche per le comunali di Grumo Appula del 2020, collegate alle regionali. L'accusa ha tirato nuovamente in ballo, come già si legge nell'ordinanza di custodia cautelare, le parole dell'ex "figlioccio" di Sandrino, Armando De Francesco, che considerava il "padrino" un "ras". Per i pm una testimonianza della presunta associazione a delinquere. «Eppure - aveva spiegato l'avvocato Malcangi, al termine della lunga udienza, durata ben tre ore - gli atti non attestano nulla di tutto ciò, gli elenchi di perso-



Accanto, Sandrino Cataldo: il marito dell'ex assessora regionale ai Trasporti, Anita Maurodinoia, è accusato di corruzione elettorale

I giudici si esprimeranno sul marito dell'ex assessora Maurodinoia

Per il legale «gli eventuali errori non sono di "Sandrino" ma di alcuni collaboratori»

ne, le schede procurate rientrano nelle normali e lecite attività di una campagna elettorale», non sarebbero quindi azioni finalizzate a comprare i voti. Una compravendita che probabilmente sarebbe stata attuata anche da Armando De Francesco e dall'assessore alla polizia locale di Grumo, Nicola Lella (in carcere). «Tutti e tre - spiegava Malcangi - facevano capo a Sud al centro per cui, per un sillogismo investigativo, si è pensato potesse essere coinvolto anche il referente, Sandro Cataldo. Ma non è

vero». Insomma, le colpe, se ci sono, non ricadono su Sandrino ma su «alcuni tra i numerosi collaboratori che hanno lavorato durante le campagne elettorali». Secondo l'accusa, però, Cataldo si stava muovendo anche per le primarie baresi, poi saltate. E avrebbe potuto inquinare, quindi, le prossime elezioni amministrative del capoluogo. A lui si contesta anche di essere il "socio occulto" del centro di formazione Ascogi, di cui risulta solo dipendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ISPIRIAMO
LA TUA MENTE,
COSTRUIAMO
IL TUO FUTURO!**

CRIS



**CITTADELLA
UNIVERSITARIA
POGGIARDO**

VIA A. DE GASPERI, 11 - POGGIARDO 330 57 97 65 - 340 11 65 558 CENTROSERVIZI.CRIS@GMAIL.COM
 CRIS.POGGIARDO CRIS CITTADELLA UNIVERSITARIA POGGIARDO